



Regione Toscana



Libro Bianco

*sulle politiche di accoglienza di
rifugiati e richiedenti asilo*

#AccoglienzaToscana





QUADRO GENERALE

Nel 2017 sono arrivate via mare oltre **100mila persone**, di cui **12.600 MSNA**

- **fenomeno strutturale**, non più emergenziale - prenderne definitivamente atto e **accettare la sfida**
- attuare **politiche pubbliche** che tengano insieme **accoglienza e coesione sociale**

Si tratta di **PERSONE**

- che richiedono protezione internazionale e che necessitano di **strutture, percorsi e strategie *ad hoc***
- con un **occhio però** sempre **attento** alla **dimensione** della promozione della **cittadinanza attiva** per una **appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità**

Dimensione fondamentale per chi consolida la presenza sul territorio ma anche per chi si trova inserito in percorsi di accoglienza - **risorse importanti per la vita della comunità**, oltre che **maturare esperienze ed acquisire conoscenze e competenze spendibili** in altri paesi, compresi quelli di origine



I DATI DELL'ACCOGLIENZA IN TOSCANA

Per quanto riguarda il fenomeno dei **richiedenti la protezione internazionale** , alla data del 31 Luglio 2017

- all'interno delle **896 strutture CAS** diffuse sul territorio regionale (8.920 sul territorio nazionale) risultano **12.806 richiedenti asilo** (dati forniti dalle Prefetture della Toscana)
- i progetti **SPRAR** in Toscana sono **30** per un totale di **1.283 posti disponibili**

[Vedi esito - Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sistema di accoglienza](#)



MODELLO TOSCANO DELL'ACCOGLIENZA DIFFUSA

A fronte del **ritmo di crescita degli arrivi** registrato negli ultimi anni

- politiche di accoglienza in Toscana - modello dell'“**accoglienza diffusa**” (**distribuzione adeguata sull'intero territorio regionale** e in **moduli di accoglienza compatibili con il contesto socio-economico e ambientale** circostante, in modo proporzionale alla popolazione)
- oggi il **numero medio di ospiti per struttura** è di **14.2**, di poco superiore a quello di tre anni fa, nonostante il numero di persone accolte sia raddoppiato
- la distribuzione delle persone accolte in **piccoli gruppi evita la creazione di “comunità parallele”** e **facilita l'attivazione di progetti orientati all'interazione** e al **dialogo** con la comunità di accoglienza

[Vedi intervista Assessore](#)

<https://youtu.be/Dp40 LOblg4>



Dialogo e interazione tra comunità accogliente e persone accolte

IN TOSCANA SONO STATE REALIZZATE
Sperimentazioni tese a rafforzare la **fiducia reciproca** e dunque la
coesione sociale

Scelta non semplice nella sua dimensione organizzativa

La **fiducia** è un **“capitale ponte”**

- FONDA la capacità di una comunità di includere ed accogliere
- PERMETTE di cooperare per il bene comune
- RAPPRESENTA la base della coesione sociale e del senso civico
- CONSENTE di riconoscere nell'altro un nostro simile riconoscerci reciprocamente come membri di una società comune

Ciò che **si perde quando l'“altro”** da persona diventa **gruppo indefinito** Nelle **periferie di tante metropoli europee** assistiamo a questo processo di disconoscimento: nascita e **consolidamento di “sistemi sociali paralleli”** - organizzati secondo valori e regole proprie



PROGETTI E MISURE VOLTI A FAVORIRE IL CONTATTO TRA CITTADINI AUTOCTONI E CITTADINI MIGRANTI

In **TOSCANA** (peculiarità della nostra Regione) si è ritenuto importante **creare occasioni di conoscenza e cooperazione** e promuovere pratiche di collaborazione in cui attraverso il **“fare insieme”** si crea legame e riconoscimento umano prima ancora che culturale

- 1) sostegno **Progetti Volontariato**, rivolti ai **richiedenti asilo ospiti dei centri di accoglienza come** occasione di scambio e di incontro con l'associazionismo del territorio e le comunità locali
- 1) finanziamento di **Progetti speciali** finalizzati **alla formazione certificata** e alla **realizzazione di tirocini formativi**, alla **promozione** e al **coordinamento di servizi** rivolti ai richiedenti asilo, al coinvolgimento dei richiedenti asilo in **attività di volontariato ambientale**
- 2) sperimentate forme di **accoglienza in appartamenti per l'autonomia**, rivolti a ragazzi in età 16-18 anni e neomaggiorenni



Tutto questo è potuto **avvenire in Toscana**

- grazie all'impegno dei **Comuni**
- grazie al **tessuto dell'associazionismo e alle ONG** che in qualità di **gestori** si sono fatte carico di quanto gli era richiesto e spesso anche di quel che non era richiesto

L'**accoglienza** e l'**integrazione** nella **nostra regione** si fondano infatti su **progettualità basate sulla collaborazione territoriale**

Rete degli attori che storicamente rappresentano il **tessuto sociale del territorio accanto agli enti di governo locale** (università, associazioni di volontariato, terzo settore, associazioni di categoria, istituti scolastici, parrocchie)



SUPERAMENTO DI LOGICHE EMERGENZIALI E ATTUAZIONE DI UN MODELLO INTEGRATO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

RT caratterizzata da buone pratiche e da casi eccellenti

- creare le condizioni perché la risposta non venga dall'eccezionalità ma dalla normalità
- sistema nel suo insieme a dare risposte
- indispensabile condividere risposte e soluzioni

Regione e Anci hanno messo in moto un **processo** teso a **rinnovare la capacità di gestire e affrontare il fenomeno dell'immigrazione**, in un'ottica di sistema:

- più efficace organizzazione degli interventi
- razionalizzazione delle risorse
- economie di scala

Al centro i Comuni → contributo volontariato, associazioni di categoria, imprese, Università, enti gestori.

Il rinnovato sistema si fonda su un **patto tra attori pubblici e del privato sociale**



PROCESSO ATTIVATO PER LA SCRITTURA DEL LIBRO BIANCO

Il modello dell' *accoglienza diffusa* adottato in Toscana per la gestione dei flussi migratori relativi a rifugiati e richiedenti asilo **ha generato numerose sperimentazioni** → innesco e consolidamento di **sinergie** tra Comuni, Prefetture, realtà del terzo settore, istituzioni pubbliche, enti privati del profit e cittadinanza

In molti casi **tali progetti hanno superato la fase di sperimentazione, annoverandosi come buone pratiche** potenzialmente trasferibili a contesti diversi da quelli che li hanno generati.

Patrimonio di competenze e conoscenze sviluppato negli ultimi anni → **capitale a disposizione** per le sfide che ci troveremo ad affrontare, nella nostra Regione così come nel territorio nazionale nel suo complesso.

Per **valorizzare le expertise** presenti sul territorio → percorso di **mappatura e analisi delle esperienze di accoglienza** realizzate in tutta la Regione





La cornice di tutto il processo è stata rappresentata da un **percorso di partecipazione** attivato per la messa a punto di un **documento** – il Libro Bianco

- indica i **principi e i requisiti** del sistema di accoglienza che si intende adottare in Toscana
- è strutturato per **obiettivi e azioni**

Il percorso ha previsto:

- 1) **mappatura** dei progetti finanziati dalla Regione Toscana → progetti segnalati dalle Prefetture, dai Comuni, da enti gestori e da associazioni di volontariato
- 2) **200 progetti di accoglienza e integrazione mappati** (diversi obiettivi e caratteristiche: cura e manutenzione di beni comuni, formazione di vario genere, recupero e il riuso di oggetti - ciclofficina, attività sportive, teatrali e culturali)
- 3) **scheda di rilevazione unica** → **120** schede rientrate **Vedi elenco su Open Toscana**
- 4) **Analisi** → **secondo 3 indicatori chiave**:
 - capacità di far **acquisire competenze** ai loro fruitori
 - capacità di **agire in sinergia** con diversi attori del territorio
 - capacità di **favorire l'interconnessione tra migranti e comunità locale** in un'ottica di dialogo volto alla coesione sociale

#AccoglienzaToscana



Regione Toscana



I casi più significativi sono stati approfonditi secondo i parametri individuati attraverso **interviste** volte ad **evidenziarne gli elementi di innovazione, trasferibilità ed efficacia.**

Vedi interviste su **Open Toscana**

<http://open.toscana.it/web/accoglienza-toscana/home>





PRIMO EVENTO PARTECIPATIVO – OLTE 300 OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI COINVOLTI

Dalle interviste e da incontri con i principali enti gestori sono emersi gli elementi per la → Redazione di un **Documento Guida con esempi** scelti in quanto particolarmente **innovativi, trasferibili ed efficaci** nel rispondere ai nodi problematici sollevati **rispetto a ciascuno dei cinque temi/aspetti chiave che riguardano il sistema di accoglienza ovvero:**

- standard di gestione; la formazione linguistica; filiera formazione-lavoro; bisogni socio-sanitari; Cittadinanza e comunità e rapporto con la locale comunità ospitante

(I 5 ASSI SONO STATI INDIVIDUATI E DISCUSSI CON I SOGGETTI PIU' RAPPRESENTATIVI DEL SISTEMA TOSCANO DELL'ACCOGLIENZA)

Il materiale emerso dai tavoli è stato rielaborato → Raccomandazioni e linee guida → **Libro Bianco** documento **condiviso e legittimato:** forza alla Regione e alla rete dei Comuni per **dialogare con le altre regioni e con il Governo e per implementare l'efficacia e l'efficienza dell'accoglienza nazionale** e le politiche di indirizzo nazionale ed europeo

#AccoglienzaToscana



Regione Toscana



Video su percorso Libro Bianco

https://www.youtube.com/watch?v=b1Wj7Xz_9Fw

https://www.youtube.com/watch?v=ZQe_Ozn8uNI

<https://www.youtube.com/watch?v=3OjG3ObimgM>





MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

Il Libro Bianco

→ proposte sul COME accogliamo → documento che mette insieme in modo integrato tante diverse dimensioni delle politiche regionali

Alla base **PRINCIPI** che come Regione abbiamo voluto riaffermare:

1- Riconoscere che il fenomeno migratorio non è emergenziale ma strutturale
politiche pubbliche orientate alla Coesione Sociale

I numeri e la costanza dei flussi migratori che interessano l'Europa in questa fase storica mettono in luce come questo debba essere considerato un **fenomeno strutturale**. Siamo di fronte ad un processo di cambiamento continuo e costante che, in quanto tale, **non può più essere considerato** meramente **"emergenziale"**.

Oggi è **prioritario interrogarsi su come rispondere** a questa **domanda di accoglienza**. Sotto questo profilo è necessario effettuare un **cambio di rotta**, **riportando l'attenzione**, da una parte, alla **responsabilità ad intervenire in nome di principi universali** che fanno riferimento alla comune appartenenza alla famiglia umana, dall'altra, alla **necessità che questo avvenga lavorando alla costruzione di politiche pubbliche orientate ad un obiettivo condiviso e primario: quello della Coesione Sociale**.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

2- Riconoscere nel migrante prima di tutto la persona

persona accolta **potenziale vettore di valore e competenze** con le quali può concorrere al **benessere della comunità** di cui entra a fare parte

L'attenzione passa **dalla prima azione di "soccorso" al complesso delle esigenze che riguardano le persone accolte**, non in quanto migranti ma in quanto **persone in uno stato di vulnerabilità**.

Significa d'altra parte non limitarsi a guardare al migrante come a colui che necessita di "essere aiutato" e "assistito", delegando alla comunità accogliente il soddisfacimento dei suoi bisogni e delle sue richieste, ma **guardare ai bisogni della Comunità nella sua complessità**, considerando **ciascuno dei suoi membri** come potenziale portatore di bisogno, tanto quanto di valore.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

Nella pratica delle politiche pubbliche questo principio si traduce nel:

- rafforzare i servizi rivolti alle persone in stato di vulnerabilità
- promuovere azioni volte al creare relazioni tra persone accolte e comunità accogliente
- considerare la **persona accolta come potenziale vettore di valore e competenze** con le quali può concorrere al benessere della comunità di cui entra a fare parte



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

3 - Promuovere un sistema fondato sulla responsabilità diffusa e condivisa

L'accoglienza diffusa perno del modello Toscano - sostenere i Comuni piccoli e medi - riorganizzazione del sistema - task force a supporto

Considerare l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso **politiche pubbliche di ampio respiro**, significa **gestire gli interventi in maniera programmata e strutturale**.

4 - Riconoscere il ruolo centrale del soggetto pubblico come garanzia di qualità ed equità del sistema

Affermare ruolo del soggetto pubblico - nuovi assetti di governance
Coordinamento anche per accoglienza straordinaria (oggi Sprar solo al 5%)

Perché le **politiche di accoglienza** siano **occasioni di generazione di nuova coesione sociale** è necessario che la **governance del sistema di accoglienza sia saldamente ancorata al territorio** e lo sia attraverso un ruolo di **regia e coordinamento** che deve essere assunto **dagli enti di governo locale** possibilmente in **forma coordinata e con una dimensione di area**.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

5- Mettere il territorio al centro del sistema di governance

Accoglienza significa prima di tutto capacità di includere le persone accolte nella comunità locale riconoscendole come parte di una comunità più ampia.

A questo fine occorre porre il **territorio al centro**, in quanto cardine di un **sistema di governance** che vuole essere **improntato alla solidarietà e alla coesione sociale**.

Questo significa **sostenere e incoraggiare progettualità basate sulla collaborazione territoriale che sappiano far leva sulla rete degli attori** che storicamente **rappresentano il tessuto sociale** di un territorio accanto agli enti di governo locale: associazioni di volontariato, terzo settore, associazioni di categoria, Università, istituti scolastici...

Per raggiungere questo obiettivo diviene **centrale impostare il disegno istituzionale del sistema di accoglienza** definendo **ambiti territoriali ottimali** grazie ai quali favorire, da un canto, la **collaborazione tra Comuni** e, dall'altro, **incoraggiare** quella **sussidiarietà orizzontale** che consente di dispiegare al meglio il valore che ciascun territorio può esprimere per rispondere ai bisogni di tutti i membri della sua comunità

#AccoglienzaToscana



Regione Toscana



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I PRINCIPI

6 - Garantire procedure e servizi omogenei e coordinati

accoglienza e integrazione → condizioni di vita degli immigrati → procedure standardizzate ed omogenee per l'accesso ai servizi territoriali





MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI - GOVERNANCE

1) Disegno dell'accoglienza – Modello Unitario di accoglienza

- Accoglienza diffusa per preservare il valore della coesione sociale
- Centralità del territorio e della rete degli attori sociali e istituzionali
- Governance pubblica del sistema – aggregazione dei territori
- Coinvolgimento delle Università – nuove professionalità: mediatori culturali, tecnici dell'accoglienza, operatori sanitari

Per gestire l'impatto sul piano istituzionale e sociale del fenomeno migratorio occorre **ridisegnare la struttura generale del sistema di accoglienza.**

La prima parte del libro bianco è dunque dedicata proprio al **disegno** di questo modello



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI - GOVERNANCE

Con questo Libro Bianco, si propone

- **un modello unitario di accoglienza** sia per i CAS che per gli SPRAR che faccia perno sull'individuazione di **ambiti territoriali ottimali** all'interno dei quali progettare e gestire l'accoglienza sia per l'emergenza che per l'ordinarietà.

Si parte infatti dal presupposto che "l'unione fa la forza" e quindi che, **sostenendo e incoraggiando l'aggregazione dei territori**, soprattutto nel caso dei Comuni piccoli e medi, sia possibile **migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema**.

Si incoraggia l'adesione dei Comuni al sistema di accoglienza anche prevedendo nella distribuzione dei fondi regionali un coefficiente che riconosca **risorse aggiuntive alle zone che accolgono una alta percentuale di richiedenti asilo**.

Nella cornice di questo principio, si punta innanzitutto a sostenere e diffondere lo **SPRAR come modello ottimale**.

Per farlo si intende istituire una vera e propria **task force**, coordinata da Regione e Anci per **supportare e accompagnare i Comuni nella progettazione e nella gestione dei Centri**, preferibilmente a livello di area.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – GOVERNANCE

Tuttavia, pur sostenendo lo SPRAR come modello ottimale, **una nuova politica per l'accoglienza non può ignorare** che gli SPRAR riescono a coprire solo una minima parte dei bisogni di accoglienza.

Per questo occorre lavorare per **qualificare anche la cosiddetta accoglienza straordinaria (CAS)**.

A questo scopo nel libro bianco si propone la sperimentazione di un radicale cambiamento.

Il **nuovo modello di accoglienza toscano** vuole puntare sulla stipula di **convenzioni dirette tra Prefetture e istituzioni sovracomunali** (Province, Unioni di comuni, Circondari, Società della Salute) o tra Prefetture e Comuni capoluogo in modo da **assegnare al soggetto pubblico territoriale il ruolo di regia, indirizzo e coordinamento dei servizi di accoglienza straordinaria**.

In questo quadro, si propone altresì la redazione di un modello di **capitolato unico regionale** per i servizi di accoglienza in modo da garantire standard omogenei su tutto il territorio e da innalzarne la qualità generale.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI - GOVERNANCE

Centrale - tra i requisiti richiesti dalla proposta di capitolato - dovrà essere la capacità del progetto di accoglienza di aggregare e valorizzare la **rete delle risorse territoriali del terzo settore presenti sul territorio.**

Inoltre, sempre nella logica del rafforzamento generale del sistema si prevede di:

- 1- **Potenziare l'Osservatorio sociale regionale** per il monitoraggio e la valutazione degli standard di servizio offerti dai centri di accoglienza
- 2- **Creare un centro di ricerca e documentazione interistituzionale** a supporto delle politiche attive e degli enti gestori
- 3- **Impostare**, attraverso uno specifico protocollo di intesa con il sistema delle **Università toscane**, **percorsi di formazione e alta formazione** per nuove professionalità chiamate a gestire questo fenomeno: **mediatori culturali, tecnici dell'accoglienza, operatori sanitari esperti in patologie legate al percorso migratorio.**



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – LINGUA

2) Formazione linguistica – interazione e inserimento nelle comunità

- **ruolo centrale dei CPIA** (Centri Provinciali Istruzione Adulti) nella certificazione - richiesta al Governo di maggiori risorse – riconoscimento ruolo monitoraggio - convenzioni tra CAS, Sprar, associazioni e CPIA
- **percorsi formativi che trasformano la formazione linguistica in occasioni di interazione culturale** - acquisizione di competenze professionali e progetti culturali

La formazione linguistica è il primo passo perché le persone accolte possano interagire con le comunità locali e inserirsi in modo positivo nel tessuto sociale con cui entrano in contatto, indipendentemente dalla durata della propria presenza sul territorio e dagli obiettivi del proprio percorso migratorio.

Indispensabile **qualificare e omogeneizzare il sistema della formazione linguistica**. A questo fine si riconosce l'importanza dei **CPIA** (Centri provinciali di insegnamento per gli adulti) nella certificazione dei percorsi di apprendimento linguistico e per questo si fa esplicitamente **richiesta al Governo di un rafforzamento delle risorse ad essi dedicate**. Contestualmente, nella **consapevolezza che non è possibile appensantirne ulteriormente la funzionalità** si delinea un modello che punta a **valorizzare la collaborazione tra tutte le risorse del territorio** che possono offrire servizi di formazione Linguistica



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – LINGUA

Nel libro bianco si prevede dunque di assegnare ai **CPIA un ruolo di regia e monitoraggio ma distribuendo in modo più efficiente tra tutte le risorse del territorio la funzione** di formazione linguistica.

Logica della **riorganizzazione “territoriale”** del sistema- incoraggiare forme di collaborazione tra i Centri di accoglienza e la rete di soggetti sia pubblici che privati dedicati alla formazione linguistica già presenti sul territori **promuovendo, laddove logisticamente possibile, il rafforzamento di servizi comuni di “area” piuttosto che l’erogazione del servizio internamente a Singoli Centri di accoglienza.**

Per farlo si sosterrà, anche utilizzando la leva del modello di capitolato regionale, la **stipula di convenzioni tra CAS, SPRAR, soggetti competenti nella didattica dell’italiano e CPIA** in modo da ottimizzare anche le risorse economiche che i Centri hanno a disposizione per la copertura del servizio di formazione linguistica. **Particolare attenzione alle esperienze che permettono alle persone accolte di entrare in contatto con la comunità accogliente, ovvero tutti quei progetti che trasformano la formazione linguistica in occasioni di interazione culturale e coesione sociale: i percorsi formativi orientati anche all’acquisizione di competenze professionali e i progetti culturali (teatro, musica, arti performative)** che utilizzano l’espressione artistica come veicolo per l’apprendimento della lingua.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – LINGUA

Particolare attenzione alle esperienze che permettono alle persone accolte di entrare in contatto con la comunità accogliente,

OVVERO

Tutti quei progetti che trasformano la formazione linguistica in occasioni di interazione culturale e coesione sociale:

- i **percorsi formativi orientati anche all'acquisizione di competenze professionali e i progetti culturali (teatro, musica, arti performative)** che utilizzano l'espressione artistica come veicolo per l'apprendimento della lingua



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – FORMAZIONE/LAVORO

3) Filiera Formazione Lavoro

- **Necessaria revisione Testo Unico** (D.Lgs 286/1998) per favorire l’inserimento socio lavorativo dei richiedenti asilo e contrastare il lavoro nero
- **inserimento socio-lavorativo** - strumento di emancipazione dal sistema di accoglienza – esperienze e competenze spendibili nel paese di origine
- **potenziare gli strumenti per la formazione professionale** – in linea con i bisogni del territorio – convenzioni centri, associazioni di categoria, enti di formazione professionale. Occasione per maturare **esperienze e competenze che potenzialmente possono essere spese nel paese di origine** in caso di rimpatrio

- **affermazione del valore dell’istruzione di base e della conoscenza delle lingua italiana come requisito per la tutela dell’individuo** (in quanto canale primario per la comprensione e conoscenza dei diritti e delle norme sulla sicurezza).

e.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – FORMAZIONE/LAVORO

Per sostenere l'istruzione di base si punta da un canto a chiedere il **rafforzamento delle risorse dedicate agli enti certificatori di tali competenze** e dall'altro ad **introdurre elementi di personalizzazione e flessibilità** che rendano il riconoscimento dell'assolvimento dell'obbligo scolastico non incompatibile coi tempi del percorso migratorio.

Oltre a questo, si prevede l'**istituzione** del cosiddetto **Patto di Inclusione Sociale** attraverso il quale le persone accolte possano seguire esperienze formative professionalizzanti a fronte **dell'impegno a concludere il percorso di adempimento dell'obbligo scolastico.**

Per favorire l'**inserimento socio-lavorativo** si ritiene dunque **necessario potenziare gli strumenti per la formazione professionale dei richiedenti asilo.** Per farlo si incoraggiano anche in questo caso la stipula di **convenzioni tra centri di accoglienza, associazioni di categoria e enti di formazione professionale** all'interno di una offerta formativa che si coordini a livello di area e che sappia rispondere ai bisogni espressi dal territorio di riferimento.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – BISOGNI SOCIO SANITARI

4) Bisogni socio-sanitari

- **consolidare il modello di integrazione dei servizi** - governance che favorisca il dialogo e il coordinamento fra gli attori del sistema – coordinamento del Centro Salute Globale della Regione Toscana
- **definire il percorso per l'accesso e la presa in carico dei servizi** – scheda anamnestica informatizzata
- **qualificare il personale** – strumenti di rinforzo del dialogo interculturale
- **Attenzione ai casi vulnerabili**



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – BISOGNI SOCIO SANITARI

per rafforzare il sistema di accoglienza in termini di qualità ed efficienza è il consolidamento di un modello di integrazione dei servizi dedicati alla popolazione migrante.

Occorre dunque individuare **strumenti di governance che favoriscano il dialogo e il coordinamento fra tutti gli attori del sistema e promuovere l'utilizzo di approcci omogenei a livello regionale.**

All'interno del Libro Bianco si punta ad **individuare un percorso chiaro ed uniforme per l'accesso e la presa in carico dei servizi** (dal primo screening all'accompagnamento, fino all'uscita dal sistema)

E qualificare - attraverso la definizione di specifici percorsi formativi - **il personale** deputato all'accompagnamento, alla diagnosi e alla cura delle persone accolte, con **strumenti di rinforzo al dialogo interculturale.**

Per integrare il modello di governance le azioni fondamentali puntano a:

1- Individuare un soggetto deputato al coordinamento regionale in materia di salute dei migranti (**Centro di Salute Globale della Regione Toscana**).

2- rafforzare la **Rete dei referenti delle Aziende USL per la salute dei migranti** come interfaccia tra il livello regionale e quello della Zona Distretto/SdS.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – BISOGNI SOCIO SANITARI

3- Diffondere l'uso di una unica **scheda anamnestica di presa in carico informatizzata** da parte di tutti i soggetti preposti al primo screening sanitario delle persone accolte

Accanto alla organizzazione di un sistema di servizi più integrato e preparato a rispondere ai bisogni specifici della popolazione migrante, una particolare attenzione è dedicata ai **casi più vulnerabili**:

A) **I minori**, rispetto ai quali si intende:

-rafforzare l'**Ambulatorio Pediatrico di salute internazionale dell'AOU Meyer come centro regionale per la presa in carico complessiva del minore in accoglienza**;

-promuovere la sperimentazione di un **approccio olistico multidisciplinare per l'accertamento della minore età**;

-**identificare percorsi di accompagnamento dei neo-maggiorenni verso i servizi socio-sanitari per adulti.**



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – BISOGNI SOCIO SANITARI

B) Le persone in stato di disagio psichico, rispetto alle quali ci si impegna a:

- **rafforzare la rete dei servizi territoriali** individuando all'interno dei centri di salute mentale delle **figure di riferimento** che vengano adeguatamente formate e siano il fulcro per la gestione della salute mentale dei richiedenti asilo

- **definire protocolli**, dettagliati in termini di procedure operative, tra Prefetture, enti gestori, ASL, Comuni, SdS, **per la gestione sia dei disturbi psichiatrici** ordinari, sia di quelli in fase acuta o di emergenza (T.S.O., A.S.O., accesso alle prestazioni, dimissioni da ricoveri, trattamento e cura successivi, gestione persone uscite dai CAS...)

- **Definire percorsi di assistenza** attraverso l'affiancamento di assistenti sociali e mediatori culturali **per coloro che fuoriescono dal circuito dell'accoglienza** anche con riferimento alla rete dei servizi rivolti ai senza dimora.

C) Le donne, per le quali si punta a **rafforzare all'interno dei servizi consultoriali la presenza di personale specificamente formato** per affrontare problematiche con una forte connotazione di genere, quali quelli legati alla salute sessuale e riproduttiva, alla tratta e alle mutilazioni genitali femminili.



MODELLO DESCRITTO NEL LIBRO - I CONTENUTI – CITTADINNAZA E COMUNITA'

5) Comunità e cittadinanza

La chiave dell'accoglienza risiede **nell'interazione capace di generare dialogo** tra comunità migrante e comunità accogliente – si creano **conoscenza, cooperazione, interrelazione, solidarietà**

- I progetti devono avere i **requisiti i qualità** – scambio reciproco, acquisizione di competenze e di costruzione di relazioni:
 - **carattere volontario** e non lavoro mascherato oppure attività obbligatorie come forme di sdebitamento
 - attività inserite nella programmazione territoriale – continuità nel tempo
 - **carattere “misto”** e coinvolgere anche la comunità locale
 - occasione di **formazione e crescita di competenze**
- Necessario stabilire un **modello di convenzione** tipo tra CAS, EELL, associazioni per i progetti che coinvolgono i richiedenti asilo



2018

PIANO DI LAVORO PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE PREVISTE DAL LIBRO

- Diffusione e confronto con altre realtà italiane ed Europee che hanno sviluppato un Piano per l'accoglienza – promuovere il coordinamento tra regioni e città rifugio della UE.

Vedi tabelle descrizione del piano

Commissione Parlamentare di inchiesta

http://www.camera.it/leg17/1281?shadow_organoparlamentare=2649&shadow_organoparlamentare=102&natura=M

Video conclusivo

<https://www.youtube.com/watch?v=8Prw6Xd6l7o>

#AccoglienzaToscana



Regione Toscana



Giuditta Giunti

Direttore Agenzia Formativa Anci Toscana

Responsabile immigrazione Anci Toscana

Project Manager *Libro Bianco*

giuditta.giunti@ancitoscana.it

<http://open.toscana.it/web/accoglienza-toscana/home>

